

lire questo vincolo necessario delle forze militari che è la disciplina. E siccome l'onorevole De Cristofaro parlava delle scuole di marina, io affermo che se la disciplina ed il rigore non esistessero in quelle scuole, i giovani non sarebbero convenientemente preparati alla dura vita del mare.

Parte essenziale dell'educazione dell'ufficiale di marina sta appunto nel prepararlo a soggiacere ai sacrifici che impongono il rigore e la disciplina.

Questi sono gli ordinamenti degli eserciti e delle armate. Senza rigore, senza severità, senza disciplina le forze sono inefficaci e non rispondono, al momento dell'azione, ai bisogni supremi della patria. Coloro i quali non hanno la virtù, la forza di soggiacere a questi triboli ed a questi sacrifici, intraprendano un'altra carriera, non entrino nella marina. Ma se in essa vogliono entrare, debbono sperimentare anche nel corso dei loro studi in che cosa consistano i doveri disciplinari ai quali dovranno sottoporsi, quando saranno chiamati a prestare servizio sulle navi da guerra. Del resto chi sa adempiere al proprio dovere con volontà ferma e severa, non teme la disciplina, non paventa il rigore delle punizioni.

Ho voluto fare queste brevissime osservazioni, perchè mi parve così strana l'idea di eliminare il calcolo sublime dalle scuole di marina, che veramente mi sarebbe parso di mancare ad un dovere se non avessi in qualche maniera difeso la conservazione di questo studio che, come ho detto, è il fondamento di tutto l'insegnamento navale; e anche se non avessi espresso alla Camera il mio convincimento che convenga tener fermo il rigore della disciplina, per avvezzare i nostri ufficiali a fare il loro dovere nel giorno del pericolo e dei supremi cimenti. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

Brin, ministro della marina. L'onorevole De Cristofaro, parlando dell'ordinamento della nostra Accademia navale, mentre ha constatato che essa dà buoni risultati, ha fatto talune osservazioni e proposte di talune modifiche.

Tre sono le osservazioni che mi pare abbia fatte: la prima che, secondo lui, in detta Accademia si studiano troppe materie e specialmente troppa matematica; la seconda che la disciplina è troppo severa; la terza che è troppo lunga la durata del soggiorno degli allievi in quell'Accademia, per modo che egli vorrebbe vedere ridotti i corsi da cinque a tre.

Qui mi pare ci sia un po' di contraddizione.

Infatti, se, come egli pensa, si logora troppo l'attività cerebrale di questi giovani, dovendo essi impiegare cinque anni per studiare tutte queste diverse materie, certo si logorerebbe più col ridurre il corso a tre anni soltanto.

De Cristofaro. Domando di parlare.

Brin, ministro della marina. Lo ripeto, parmi di vedere in queste sue parole una contraddizione.

La questione di fare entrare nella Accademia navale gli allievi giovani e tenerli un maggior numero di anni, o di farli entrare meno giovani ma con maggiore istruzione e tenerli un minor numero d'anni, è stata lungamente dibattuta.

Vi sono due scuole: vi sono quelli che preferiscono il sistema della marina francese, la quale non prende i suoi allievi che ad un'età molto superiore che da noi e con un corredo di studi molto forti, specialmente in matematica, eppoi li tiene due soli anni nella scuola. C'è invece il sistema inglese che li prende anche più giovani che da noi, con pochissima istruzione, e li prende più presto perchè si crede che, entrando ad una certa età, difficilmente si assuefaciano alla vita del mare.

La questione è così vecchia che fu dibattuta perfino nel Parlamento subalpino dal conte di Cavour, quando era ministro della marina; e il conte di Cavour osservava che già la nostra marina avea preso un temperamento medio tra il sistema francese che li prende ad un'età maggiore ed il sistema inglese che li prende in un'età minore.

Vengo ora alla questione dei programmi. Anche a me taluni espressero l'opinione che nell'Accademia navale s'insegnasse troppa matematica. Ora io l'anno scorso ho chiamato il Consiglio degli studi dell'Accademia di Livorno a esaminare la questione, pregandolo di ridurre allo stretto limite necessario tutte le materie che ci erano nel programma degli studi. Si è fatta qualche riduzione ma non di grande entità, perchè è dimostrato che non era troppa la fatica dei giovani, e che d'altronde non c'erano materie che sarebbe stato bene di eliminare. Io sono perfettamente dell'opinione dell'onorevole Cadolini: cioè che sarebbe una vera decadenza per il corpo di ufficiali di marina se si togliesse lo studio del calcolo infinitesimale dalla nostra Accademia: poichè se ciò si facesse, questo corpo così distinto cesserebbe di essere un'arma dotta come l'artiglieria e il genio nell'esercito. Del resto, senza lo studio del calcolo infinitesimale gli ufficiali di marina non potrebbero affrontare lo studio di molte altre materie come la meccanica, la balistica, ecc., che pure è